

Il commissario Rossi richiama il capitano: Cannavaro si pente

Lo juventino rettifica: aveva difeso Moggi Albertini ai calciatori: serve la rivoluzione

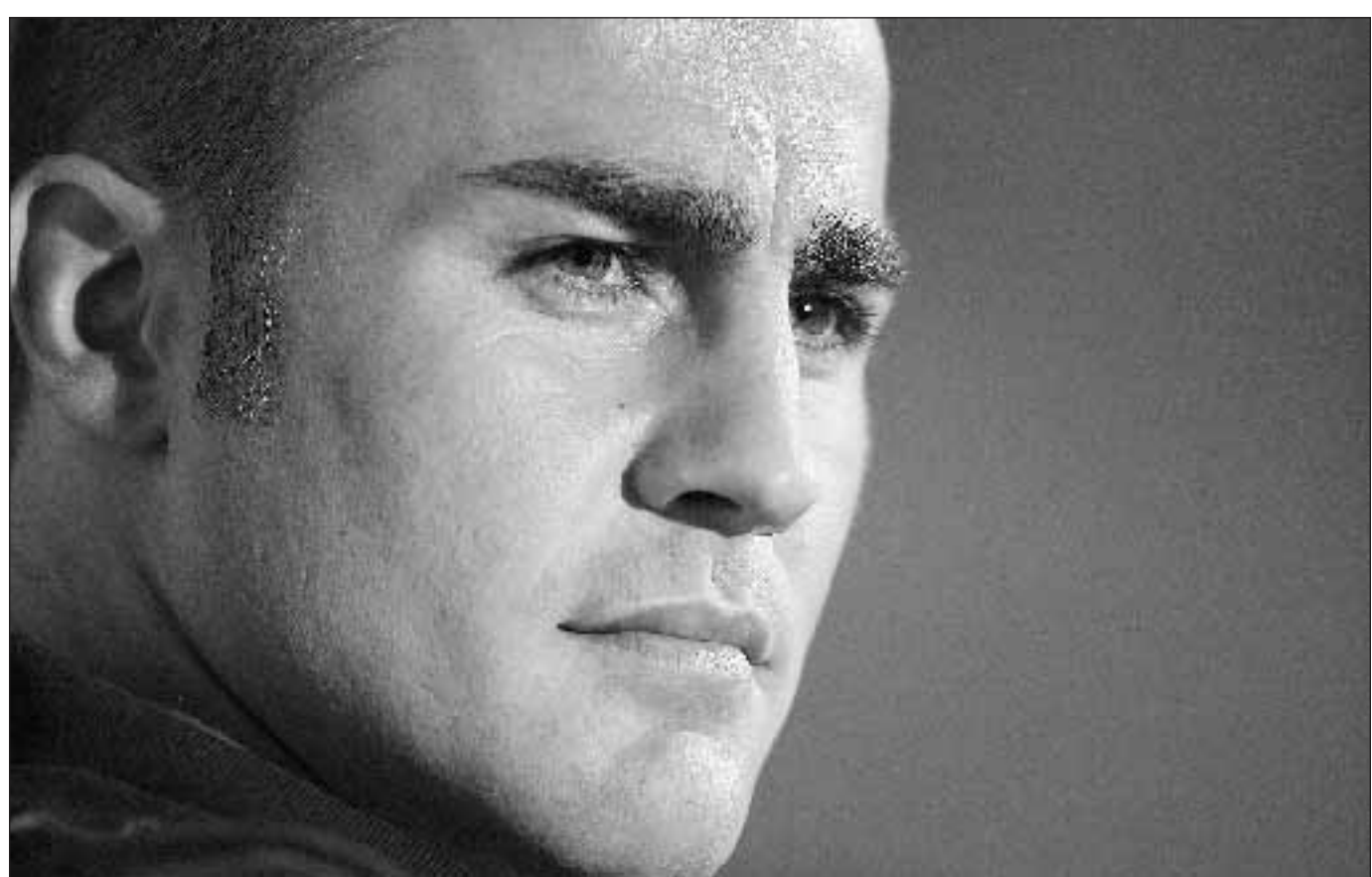
di Marco Bucciantini inviato a Coverciano

CHI SBAGLIA. Il professore s'è arrabbiato. Ha letto i giornali, i titoli: il capitano della Nazionale che fa l'avvocato di Moggi non gli è andato giù. Non è così che l'Italia riuscirà a trovare le simpatie perdute. Non è così che si ricomincia. Lo spiega al capodelega-

zione Luigi Abete, i due ne parlano già mercoledì sera, dopo che i primi lanci di agenzia fanno già intuire i titoli del giorno dopo. E così la frase più ascoltata di questi tempi - «chi ha sbagliato deve pagare» - trova la sua prima applicazione. Sbaglia Cannavaro e deve rimediare. Lo annuncia Abete: «Fabio è capitano, ha delle responsabilità, deve chiarire. Vogliamo essere un riferimento davanti all'opinione pubblica e all'interno di una realtà - il calcio attuale - che è in forte difficoltà. Il professor Rossi si è dato come obiettivo di

portare dei cambiamenti. Speriamo che questo chiarimento aiuti a trovare maggiore serenità». Il termometro della serenità è quindi impazzito (un giorno c'è, un altro manca, aumenta, cala, per il mediano sono tutti sereni, per il dirigente è impossibile esserlo) e testimonia che non si è affatto sereni: esserlo a momenti è la contraddizione del termine stesso. Excursus semantico perché il pentimento di Cannavaro ruba poco spazio. Monologo di un minuto scarso, senza domande. Il volto è più disponibile, da scampato: Cannavaro è andato vicino a perdere i galloni, tanto era arrabbiato il professore per quel «finora sono solo chiacchiere», oppure «la colpa è del sistema, Moggi ha fatto il suo lavoro». Del Cannavaro del giorno dopo vale più il gesto del contenuto: «Leggendo i giornali - ha spiegato -

mi sono reso conto che forse non avevo espresso il mio pensiero in maniera chiara. Sono convinto che chi ha sbagliato è necessario che paghi. Voglio un calcio pulito, ho fiducia nella giustizia ordinaria, in quella sportiva e soprattutto nel commissario Guido Rossi. Sappiamo che il nostro sarà un compito molto impegnativo: ridare credibilità al calcio italiano». Bisogna accontentarsi di questo foglietto scritto e recitato, ma a tutt'oggi il «volontario» Nesta, venuto dai giornalisti per raccontare il suo schifo, con il suo sincero e imbarazzato sudore, con le sue emozioni, resta il nostro capitano. Alla ricerca della serenità nel verde centro tecnico di Coverciano si rimbalza in una giornata piena, stracolma. Benvenuto a Vicini, altra faccia d'altri tempi. Quando le parole erano meno cercate, più spontanee: «C'è delusione, tristezza. Gli appassionati di calcio rimangono sconcertati da quanto è emerso. L'opinione pubblica ha bisogno di credere in un calcio che non sia una finzione. Sarà dura, una classe dirigente non si inventa dall'oggi al domani». C'è Albertini, vicecommissario straordinario della Figc, sarà in Germania a fare il fratello maggiore, la faccia ce l'ha, il curriculum anche con quelle



Fabio Cannavaro durante la conferenza stampa di ieri Foto di Tony Gentile/Reuters

79 presenze in azzurro nel mezzo al campo, regista sobrio, affidabile. Trova le parole che mancano ai giovani colleghi: calciatori, riprendetevi il vostro mestiere, toglietelo agli affaristi, ai manager. «Lo dicevo anche prima, lo ribadisco: è l'ora del rinnovamento, serve una rivoluzione. I calciatori sono la parte migliore di questo sport, la più invidiata, anche da me - lo confesso - ma sono spesso scappati di fronte alle loro responsabilità. Ora non si può più metter la testa sotto la sabbia, come gli struzzi. Più che un passo indietro da parte di tutti devono farne dieci avanti quanti amano questo sport. I calciatori prima di tutti: hanno ricevuto tanto, ora devono dare qualcosa. Cavarsela dicendo che tutti facevano così non ha senso». Continuiamo a vagheggiare cariche: il prossimo presidente della Federcalcio ci piacerebbe parlasse così.

Passano i conferenzieri del giorno, Pirlo che difende il Milan e Galliani ma che spera di tornare «al calcio dei bambini, spensierato e libero». Le due cose non tornano. Oddo che si è stato della Gea, ma che c'entra? Poi sbucca Buffon, ma non in carne e ossa, è virtuale, un diario su un sito internet, «adesso mi sento libero di concentrarmi sul Mondiale. Ho chiarito e sto meglio». La mattina si erano fatti le foto in divisa, in tuta, in borghese, griffati, seduti, in piedi. Poi all'ora di pranzo s'erano fatti «na cantata con i Pooh, compositori dell'inno Cuore Azzurro. Robi Facchinetti e Toni, Dodi Battaglia e Lippi, Red Canzian e Gattuso, Stefi D'Orazio e Semioli. Appropriato buio in sala, comincia la marçetta, «noi per voi, voi per noi». E Moggi per tutti, scherza un collega. Dieci passi avanti, bella l'immagine di Albertini. Di più: centopassi.

l'Unità
il tuo voto

COSI' FAN TUTTI?

Fabio Cannavaro, a proposito dello scandalo calcio, dice: "Facevano tutti così". E scoppia il caso. Ritieni, dopo queste affermazioni, che possa continuare a indossare la fascia di capitano ai prossimi Mondiali?

SI Ha soltanto espresso il proprio pensiero, non vedo il problema

NO In questo modo difende quanto accaduto, non può essere il simbolo della squadra italiana

Per votare telefonare ai seguenti numeri:

899 1010 55 da telefono fisso
ad un costo max di 0,30 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

178 200 70 70 da cellulare
ad un costo max di 0,40 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

Servizio di telefono proposto da l'Unità, sede Roma in via F. Benaglia 25, V.M. anni 18. L'utente può richiedere la disabilitazione della numerazione utilizzata facendone esplicita richiesta al proprio gestore telefonico

L'ANALISI Tutte le tappe dell'estate più rovente della giustizia sportiva

I tempi di un processo rapido per forza

di Luca De Carolis

Fare in fretta. Questa la parola d'ordine per la giustizia sportiva, alle prese con il più grave scandalo del calcio italiano. Un borbottio aperto dalla giustizia ordinaria (con l'inchiesta della procura di Napoli del 2004), da cui dipende anche l'inizio dell'inchiesta della Federcalcio e dei processi sportivi.

LA FASE D'AVVIO, ENTRA IN AZIONE BORRELLI

Tutto inizierà quando il nuovo capo dell'Ufficio indagini della Figc, l'ex pg di Milano Francesco Saverio Borrelli, avrà ricevuto dalle procure le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e il resto della documentazione sui club e sui tesserati federali. Materiale che in via Allegrini sperano di ricevere nel giro di due-tre settimane. I tempi sono infatti strettissimi. L'Uefa ha già fatto sapere al Commissario della Figc Guido Rossi che i processi sportivi dovranno concludersi entro il prossimo 27 luglio, ossia 24 ore prima dei sorteggi per i turni preliminari di Champions League. Altrimenti, le squadre italiane verranno iscritte nelle coppe in base alla classifica dell'ultimo campionato. Eventualità che la Federcalcio dovrà assolutamente evitare per recuperare un minimo di credibilità. Borrelli sentirà quindi molto presto i pm di Napoli, Torino e Roma, con cui concorderà i tempi di consegna del materiale. Una volta ricevuti i fascicoli, l'ufficio indagini (composto, oltre che da Borrelli, dai suoi quattro vice e da diversi collaboratori) cercherà all'interno dei faldoni le prove di illeciti per la giustizia sportiva. Borrelli potrebbe anche interrogare giocatori e dirigenti per chiarire eventuali dubbi. L'ex procuratore generale avrà però poco tempo a disposizione: una settimana, forse 10 giorni. Poi consegnerà tutto il materiale al Procuratore federale Stefano Palazzi.

La giustizia della Federcalcio

L'UFFICIO INDAGINI

■ Affidato a Francesco Saverio Borrelli ha il compito di effettuare d'ufficio o su richiesta tutte le indagini necessarie al fine di procedere all'azione disciplinare

■ Nei casi di illecito ha l'obbligo di concludere le indagini prima dell'inizio della stagione sportiva successiva

■ Esaurita l'istruttoria, gli atti vengono trasmessi al procuratore federale

IL PROCURATORE FEDERALE

■ Stefano Palazzi, un magistrato militare, ha le funzioni di organo requirente, cioè sostiene l'accusa davanti ai competenti organi di giustizia sportiva.

Egli può:

ARCHIVIARE

DEFERIRE ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE

CHIEDERE UN SUPPLEMENTO D'INDAGINI

LA COMMISSIONE DISCIPLINARE

È IL PRIMO GRADO DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA

LA COMMISSIONE D'APPELLO FEDERALE

È L'ORGANO DI SECONDO GRADO DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA

LA CAMERA DI CONCILIAZIONE DEI CONI

È L'ULTIMO GRADO DEL PROCESSO SPORTIVO AL QUALE CI SI PUÒ RIVOLGERE QUANDO SONO ESAURITI I GRADI DELLA GIUSTIZIA FEDERALE

I DEFERIMENTI DI PALAZZI E IL PRIMO PROCESSO

Stefano Palazzi è giudice militare ed è stato presidente della Commissione disciplinare. Proprio in quel ruolo nel 2004 inflisse diverse condanne per lo scandalo del calcio scommesse. Sarà proprio Palazzi a decidere gli eventuali deferimenti (ossia i rinvii a giudizio) a carico dei tesserati. Un lavoro che, in casi analoghi, ha richiesto 3-4 giorni. Vista la gravità della situazione, il procuratore potrebbe però impiegare anche una settimana. Una volta decisi i deferimenti, Palazzi e i suoi sei vice sosterranno l'accusa sia nel primo che nel secondo grado del processo sportivo che coinvolge tesserati. Ma, in base al principio della responsabilità oggettiva, anche i club potrebbero subire pesanti sanzioni. Il verdetto in primo grado sarà emesso dalla Commissione disciplinare della Lega calcio, con sede a Milano, presieduta da Stefano Azzali (i vice

sono Claudio Franchini e Salvatore Lo Giudice). Il processo durerà 3/4 giorni. Altrettanti ce ne vorranno perché si arrivi alle sentenze.

LA SENTENZA DEFINITIVA DOPO L'APPELLO DAVANTI ALLA CAF DI MARTELLINO

A questo punto il processo si sposterà per il secondo grado davanti alla Caf, la Commissione d'appello federale, con sede a Roma. La Caf, presieduta da Cesare Martellino (rappresentante italiano presso Eurojust, ente giudiziario europeo) è solitamente più rapida della Commissione disciplinare. Due, forse tre giorni per le udienze, poi i giudici (minimo sei) si riuniranno in camera di consiglio per emettere la sentenza definitiva. Il tempo per chiudere il processo sportivo entro il 27 luglio dovrebbe quindi esserci. Ma Borrelli e i giudici sportivi dovranno comunque essere molto rapidi, perché l'Europa non accetterà ritardi. Proprio come i tifosi.



Firma tu per chi non lo può fare.

Cinque per mille agli animali.
Un gesto umano al cento per cento.

Sono davvero tanti, in Italia, gli esseri bisognosi di aiuto. E tantissimi di loro non appartengono alla specie umana. Proprio per questo sono ancora più indifesi, più soli, più facilmente dimenticati. Sono gli animali, tutti, senza distinzioni. Tutti quelli che l'Enpa protegge da quando l'Italia era appena nata, nel 1871, con un raggio d'azione che non si pone limiti.

Soccorso, assistenza, prevenzione, didattica, sensibilizzazione, denuncia, legislazione: su questi terreni l'Enpa si batte ogni giorno con un impegno che non conosce sosta. Un impegno che vive della forza dei suoi volontari, ma che necessita di fondi adeguati per tradursi in azione sempre più efficace.

Oggi puoi aiutarci, con un gesto che ti costa solo il tempo di una firma, ma che vale la vita di tanti animali. Oggi puoi destinare a loro il cinque per mille della tua dichiarazione dei redditi, firmando nella casella "Sostegno del volontariato" e indicando il codice fiscale dell'Enpa Onlus: 80116050586.

Oggi puoi trasformare quel gesto qualunque in un gesto umano per chi non può farlo. Per chi non ha mai voce, ma è capace di parlare al tuo cuore.



www.enpa.it